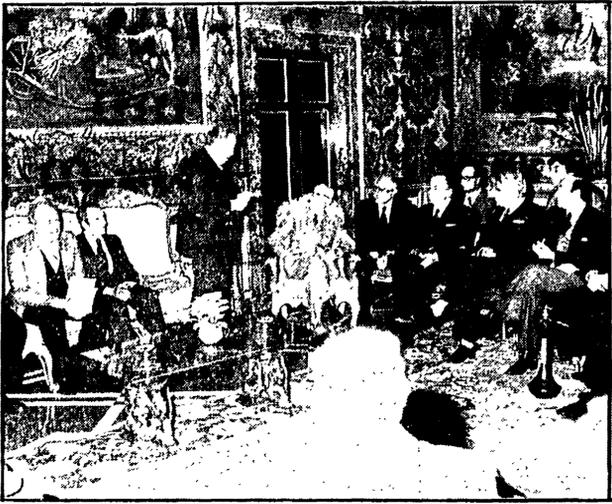


Convegni ieri a Roma e Firenze

Regioni e grandi città chiedono un piano contro il terrorismo

Incontro dei rappresentanti regionali con Pertini - Un appello per il 25 Aprile - Ribadito il valore della solidarietà democratica



ROMA - I rappresentanti degli uffici di presidenza di tutte le Regioni Italiane si sono incontrati ieri a Roma con il presidente della Repubblica Pertini. Al capo dello Stato la delegazione ha consegnato un documento di impegni e di proposte, messo a punto durante i lavori del convegno di Palazzo Valentini, e riguardanti il contributo delle Regioni alla lotta contro il terrorismo. Per confrontarsi e discutere su questo problema decisivo per le prospettive democratiche del Paese, si sono ritrovate presso la sede della Provincia di Roma, nutrite rappresentanze delle assemblee regionali guidate dai presidenti e composte da consiglieri di tutte le forze politiche democratiche.

Al Comune le previsioni per il '79

Napoli: un bilancio che mette ordine e promuove lo sviluppo

L'importante risultato del risanamento finanziario - Scelte qualificanti

Dalla nostra redazione NAPOLI - Per la prima volta da quando è municipio, nelle casse del Comune di Napoli c'è addirittura un avanzo di tesoreria: 22 miliardi, una cifra che, semanticamente, dà la misura di quale sia stato il risanamento finanziario operato in questi pochi anni di amministrazione di sinistra. La «spesa corrente» (spendenze, acquisti, forniture ecc.) è stata gestita con tanta oculosità da far registrare, in questo momento, un incasso (entrate specifiche comunali: tasse, imposte, contravvenzioni, ecc.) superiore di 200 milioni all'uscita. E, ancora, un'altra cifra distingue Napoli: con i conti consuntivi del '76 e '77 sono stati sanati i così come pressive una certa incertezza sulla finanza locale - anche i consuntivi arretrati. A Napoli non erano chiusi dal 1971, cioè da oltre vent'anni, i conti del bilancio del '79. Altra notizia importante è l'operazione ha consentito di definire un disavanzo di soli 322 milioni. Questi sono soltanto alcuni degli elementi esposti dal compagno Antonio Scipia (assessore al Bilancio, Finanze e Tributi) assieme agli assessori Picardi (Lavori Pubblici) e Di Donato (Urbanistica e legge speciale) nella conferenza stampa che ha preceduto di poche ore la presentazione della relazione ufficiale in Consiglio comunale sul bilancio di previsione del '79. Nella notizia, presentata in quella fornita da Di Donato: entro l'anno sarà finalmente esaurita la spesa dei fondi della legge speciale, di 5.338 miliardi di lire, dei quali, dal 1962 fino al 1975, erano stati spesi appena 20 miliardi. Tuttavia, mentre a Napoli si opera per costruire il nuovo, a Roma c'è il saboteggiare il 1. gennaio, secondo i solenni impegni della Finisider, dovranno essere realizzati i lavori di ammodernamento dell'Italsider. Siamo ad oltre metà febbraio, e il CIFE non ha neanche autorizzato lo stanziamento dei cento miliardi previsti. Si è detto per mesi che questi soldi c'erano e che era il Comune ad impedire la spesa: adesso che è caduto questo alibi, adesso che la variante al piano regolatore è approvata, bisogna chiedersi: ha concluso Picardi, che cosa fanno le partecipazioni statali per Napoli. Altra relazione interessante riguarda la Scipia, rappresenta il passaggio dal risanamento allo sviluppo, ad opera di un ente locale che non trova adeguate risposte e coordinamenti nell'attività della Regione. La Campania è l'unica, fra

Tariffe autostrade: ratificato l'aumento

ROMA - Il Senato ha approvato in via definitiva il decreto legge, già votato alla Camera, che aumenta i pedaggi autostradali fino al 31 dicembre 1979 e unifica i livelli tariffari sulla base di quelli delle autostrade IRI, ad eccezione della società Autostrade meridionali. Una quota dei maggiori introiti verrà destinata al ripiano del pesante deficit degli enti autostradali (5.338 miliardi, dei quali 3.618, più dei due terzi, delle autostrade in concessione). Sul provvedimento si sono astenuti comunisti e socialisti, ha votato a favore la Democrazia cristiana. Il compagno Alessandro Carri ha ricordato che il decreto non può in alcun modo costituire una premessa del riassetto organico del settore richiesto da un'indagine conoscitiva della commissione Trasporti del Senato durata tre anni, dalla Conferenza nazionale dei trasporti e dallo stesso governo che ha, in proposito, presentato alla Camera più di un anno fa un disegno di legge, insabbiato anche per una inopinata iniziativa della DC che gli ha contrapposto - per motivi clientelari - una propria proposta legislativa.

Eleonora Puntillo

FIRENZE - Si sono riuniti in Palazzo Vecchio - su iniziativa dei sindaci di Roma, Milano, Torino, Brescia e Firenze - i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Torino, Milano, Brescia, Padova, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma e Napoli per esaminare la situazione dell'ordine democratico, di fronte all'acuirsi dell'attacco violento ed eversivo del terrorismo, condotto soprattutto nelle grandi città. Dopo un approfondito confronto e un proficuo scambio di esperienze, i rappresentanti dei Comuni hanno deciso di promuovere un incontro delle città maggiormente colpite dal terrorismo con le massime autorità dello Stato, per sottolineare la necessità di interventi più efficaci nella lotta contro la sovversione e la criminalità. I presenti hanno manifestato la loro piena disponibilità per contribuire alla predisposizione di tutti i provvedimenti e le misure necessarie per la difesa dell'ordine democratico, per isolare e battere l'eversione. E' stato deciso infine di attribuire carattere di continuità a questo impegno che deve realizzarsi anche attraverso periodiche consultazioni ed iniziative comuni.

NELLA FOTO: Il presidente Pertini con i rappresentanti delle Regioni

Conversazione con il compagno Achille Occhetto sulle elezioni universitarie

«Vinta una battaglia per la riforma»

Le forze democratiche tornano a pieno titolo negli atenei dopo la «rottura» del '77 - Dietro il diffuso assenteismo i problemi irrisolti dell'università di massa - Modificare gli organi di governo

ROMA - «Le elezioni universitarie e la campagna elettorale che le ha precedute rappresentano una sconfitta sia per le forze dell'eversione, sia per chi puntava a una rinvicinata segnaletica». Il compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, responsabile della sezione scuola e università, riassume così una prima valutazione dei risultati della consultazione dei giorni scorsi. Si è trattato di una prova importante, e le forze di sinistra ne sono uscite con una netta affermazione. Per comprendere tutta la rilevanza di questo risultato, dice Occhetto, bisogna tenere conto della «rottura» del '77, quando per quasi un anno nelle università ha dominato la violenza, ed era negata l'agibilità democratica all'interno degli atenei. Ora questo risultato, e più ancora le settimane di campagna elettorale che l'hanno preparato, confermano la ripresa delle forze che si richiamano a un nuovo movimento, che torna a pieno titolo negli atenei, dando vita talvolta anche a grandi manifestazioni studentesche, come quella che si è svolta nei giorni scorsi a Roma. Certo c'è stato un consistente afflusso di consensi alle liste cattoliche, ma non si tratta di un dato nuovo: esso era stato ben più evidente un anno fa, in occasione delle elezioni scolastiche. Il risultato è stato possibile per l'ampio schieramento di forze che hanno trovato la strada dell'unità a sinistra e che dello schieramento avversario hanno saputo indicare con chiarezza il carattere moderato. Ma non è stata una «guerra di religione», (tanto che consistenti formazioni di ispirazione cattolica hanno aderito alle liste di sinistra) bensì una battaglia politica attorno ai temi della riforma e del rinnovamento. La gran parte dell'opinione pubblica - osserva il compagno Occhetto - è colpita dalla bassa percentuale dei votanti. La questione va vista con concretezza, senza esagerare l'interpretazione in chiave di «riflusso». Si tratta certamente di un segnale allarmante: ma è improprio calcolare la percentuale dei partecipanti alle elezioni universitarie sulla base degli iscritti. L'università non è quella operosa comunità di studenti e docenti che dovrebbe essere. In questo senso la percentuale dei votanti è lo specchio di una situazione patologica: chi non va all'università per seguire i corsi, o i seminari, o per sostenere gli esami, non è neppure votante. Vengono così alla luce le responsabilità

che il segnale che ci viene da queste giornate - conclude Occhetto. Non dimenticando innanzitutto le cifre. A Roma hanno votato quasi 14 mila studenti, da quanto tempo non si mobilitava una massa così grande all'interno dell'università? In Italia sono stati più di centomila coloro i quali pur in assenza di una riforma, sono andati a votare per organismi che devono considerarsi in sé obsoleti (lo stesso decreto Pertini poi decaduto gli affidava nuovi poteri): è stata una prova di vitalità politica e la testimonianza di una spinta per la riforma. Lo stesso schieramento moderato, nella campagna elettorale per ottenere consensi, ha dovuto infatti aiutare la bandiera del cambiamento, e misurarsi con le nostre proposte concrete. Il disegno di democristiani e ciellini di raccogliere e dare uno sbocco moderato a un disagio reale, determinato tra gli studenti dalla violenza e dall'incertezza, è fallito perché le forze di sinistra hanno saputo affrontare questo argomento, difendendo l'agibilità democratica negli atenei, e collegando questo impegno a una lotta «in positivo» per la riforma e il rinnovamento dell'università. Dario Venegoni

I dati elaborati dalla FGCI

89.974 studenti hanno votato così

ROMA - Il centro di raccolta istituito dalla FGCI per seguire le elezioni universitarie ha elaborato un quadro riassuntivo sulla quasi totalità delle schede votate nei giorni scorsi, nelle università. Sono stati considerati oltre 93.000 schede, per un totale di 89.974 voti validi. Mancano ancora nel totale circa metà dei voti dell'università di Padova, dove il budget di Pescara, oltre a quelli di alcune facoltà nelle quali lo spoglio è stato rallentato da presunte irregolarità. Le liste di sinistra hanno complessivamente ottenuto, presentandosi insieme o separate, 41.553 voti, pari al 46,18 per cento; quelle cattoliche (DC, CL e forze minori aggregate) 40.001, pari al 44,5 per cento; le liste «laiche» (socialiste liberali e socialdemocratiche, e le poche sedi anche repubblicane) 7.209 voti, pari all'8,09%; i neofascisti 4.455 voti, corrispondenti all'4,96%; le liste estremiste, infine, 2.751 voti, pari al 3,06%. Vale solo la pena di considerare che le forze di sinistra conservano di gran lunga la maggioranza relativa, anche se nel totale sono considerati i voti delle università private e dell'Università Cattolica; che la percentuale delle liste cattoliche è stata molto inferiore a quella da esse ottenuta nelle elezioni scolastiche di solo poco più di un anno fa; che anche le forze cosiddette «laiche» non vanno al di là del risultato ottenuto in quella occasione; che i neofascisti subiscono un vero e proprio tracollo (nel '76, nel solo ateneo romano, essi avevano la metà dei voti che oggi ottengono in tutta Italia); e che le forze estremiste, che si sono presentate solo in situazioni «forti», non riescono ad ottenere una presenza marginale. Le astensioni sono state dunque numerosissime: ma le «spaccate» negli orientamenti giovanili offerte dal voto universitario ci pare assai significativo.

Ieri mattina, da parte di squadristi dell'autonomia

Nuova aggressione a Padova contro studenti della FGCI

La reazione dei nostri compagni - La radio dei picchiatori fa i nomi di giovani democratici incitando a spedizioni punitive - Completa assenza della PS

PADOVA - Nuovi e gravissimi atti di violenza sono stati messi in atto dagli autonomi ieri a Padova, nella zona universitaria, dopo l'aggressione squadristica di giovedì pomeriggio contro un'assemblea di studenti democristiani. Proprio per protestare contro quell'episodio, ieri mattina una quarantina di studenti comunisti distribuiscono volantini di condanna - firmati da FGCI, FGSI e MLS - in piazza dei Signori e in piazza Capitanato. Qui sono stati aggrediti da squadre di picchiatori, come al solito mascherati e armati di spranghe e catene di ferro. I compagni, benché completamente inermi, hanno reagito duramente e ne è nato uno scontro rapido ma aspro: numerosi contusi da entrambe le parti, un autonomo all'ospedale con sospetto di trauma cranico, un bar semidevastato nei pressi del Liviano. Poco dopo è avvenuto un altro episodio gravissimo: radio Scherwood, l'emittente autonoma, ha iniziato a diffondere un elenco di nomi e cognomi di compagni e compagne della FGCI, invitando gli ascoltatori a organizzare spedizioni punitive. Questa in sintesi la cronaca della giornata di ieri. La prima criminale aggressione, come detto, è avvenuta nel pomeriggio di giovedì, quando un centinaio di picchiatori della autonomia hanno assalito

una riunione organizzata da FGCI, FGSI e MLS in un'aula del Politecnico per presentare la mozione della lista a Unità a sinistra» per le elezioni universitarie, che a Padova si svolgeranno il 7 e il 18 marzo. Dopo aver fatto irruzione sfondando le porte gli autonomi pretendevano che fossero loro consegnati quattro esponenti presenti del MLS: poi hanno assalito i circa quaranta giovani presenti con spranghe e catene di ferro, con una ferocia selvaggia che finora non si era mai vista. Chi fuggiva è stato rintracciato a lungo anche fuori dalla zona degli ospedali, picchiato a freddo e scaricato dentro vetrine di bar, inseguito e pestato fin dentro

tegnosi. Ad un tecnico del Politecnico che si era fermato per soccorrere un giovane compagno svenuto e sanguinante è stata danneggiata l'auto; successivamente egli stesso è stato colpito al volto con due catenate. Delle sei persone ricoverate giovedì sera, quattro sono ancora ospedalizzate anche se in via di miglioramento: il segretario provinciale della FGCI, Umberto Contarello (trauma cranico e lesioni all'occhio destro, 10 giorni di prognosi), lo studente lavoratore della FGCI, Daniele Pagnutti (trauma cranico e frattura del setto nasale, 15 giorni di prognosi), un altro studente della FGCI, ospitato nella casa di via Monte Cen-

Il Quotidiano dei Lavoratori continua l'indagine sull'«autonomia»

E se nella loro inchiesta uscissero dall'ambiguità?

In un primo tempo era stato scelto il silenzio, ora, a ventiquattrore di distanza, una svolta tanto repentina quanto opportuna. Il Quotidiano dei Lavoratori, a ogni intimidazione, a ogni minaccia, a ogni violenza fisica, che in poche parole significa: sopprimete il nostro giornale, «E' il momento di dire tutto e di far sapere tutto a tutti: il silenzio, il tacere le condizioni di servizio, la organizzazione politica cui il quotidiano fa capo, affermare di ritenere «suo» compito fondamentale continuare a fare questa inchiesta, la iniziativa terrà ripresa, vi

trasformarsi in un atto di vita destinato a pesare nel tempo. Forse sono troppe le questioni di fondo alle quali il Quotidiano si ostina a non rispondere fuori da ogni ambiguità. E' di sinistra l'autonomia? E' di sinistra il gruppo che oggi si definisce teorizzano lo scontro «militare» con il movimento operaio? Sono solo «compagni intransigenti» o non rappresentano piuttosto l'espressione violenta di quanto di più marcio esprime oggi la crisi del capitalismo italiano, il «braccio armato» dei progetti distruttivi di una reazione minacciata dalla avanzata operaia e dalla estensione della democrazia? Ora che - giustamente - il Quotidiano ha respinto la via del silenzio, sarebbe utile che a questa domanda si trovasse a rispondere.

Manifestazioni e congressi del PCI

ROMA - Si conclude domani una prima tornata di congressi in molte città d'Italia. A Livorno, a conclusione del dibattito, interverrà il compagno Enrico Berlinguer. Nella stessa giornata si concludono i seguenti congressi di Federazione: Anconi Piceno; Barce; Ancona; Cervetti; Reggio Calabria; Napoli; Livorno; Teramo; Serroni; Sassari; Birese; Piacenza; Pavonia; Cremona; Anelli; Caserta; Benevento; Lucca; Calvanese; Prato; N. Colaninno; Treponti; De Pasquale; Cuneo; Di Marina; Avezzano; M. Ferrara; Lodi; Furore; Lecce; Galetti; Latina; Genuati; Sordani; Giordano; Bolzano; Gruppo; Brindisi; Monsummano; Verbania; Oliva; Vicenza; G. Pajetta; Lucca; Pagnelli; Gorizia; Petrucci; M. Carone; Quindici; Iannicelli; Rossetti; Cattanzaro; M. Russo; Benevento; Schettini; Rovigo; Venezia.

temi della crisi di governo e delle prospettive della situazione politica, si fa più stringente, diretta a sollecitare un grande dibattito che coinvolga cittadini e lavoratori in tutto il Paese. Decine di manifestazioni e di incontri pubblici sono in programma in questi giorni: dei più importanti ripercorriamo: Bergamo; Novelli; Chiaromonte; Cortina; Di Giulio; Genova; Fano; Tivoli; Minicci; Roma (sez. S. Lorenzo); Parma; Milano (sez. Pirelli); Pajetta; Carravaggio (Bergamo); Quercioni; Calino; Macaluso; Torino; Minicci; Nuro; Pecchioli; Roma (Ostia); Petroselli; Cagliari; Reitano; Milano; Sposetti; Bergamo; Imperia (Latte); Canetti; Roma (sez. Trastevere); Ciofi; Monteporzio (Roma); Fedrizza; Ciofi; Marina (Crotone); Guarcio; Campobasso (sez. Larino); G. Longo; Milano (sez. Ovest); Margheri; Tolentino (Macerata); Olivi; Campo Rosso (Imperia); Rinaldi; Grosseto (sez. Boscchi); C. Tedesco; Milano (sez. GTE); Verdini.

Rinvia la ristrutturazione

La Rai tiene le posizioni nonostante le private

ROMA - Chiuso il capitolo 3, rete il consiglio di amministrazione della Rai ha affrontato il tema della ristrutturazione. Secondo un vecchio impegno il piano di riorganizzazione aziendale doveva essere votato ieri; ma alle 13, dopo altri incontri e una lunga lotta, si è deciso di rimandare alla settimana prossima: martedì un comitato ristretto esaminerà i punti controversi. «Per votare - ha commentato il compagno Vecchi - dovevamo trovarci di fronte a un piano di ristrutturazione che introducesse nell'azienda reali criteri di riforma. Così non è stato e si è reso necessario rivedere molte cose decise. I punti di maggior contrasto possono essere così indicati: PIANIFICAZIONE - Si sconfermano due tendenze. Una, grosso modo, tende a cristallizzare la situazione affidando i poteri di alcuni centri burocratici; gli stessi che finora ora sono mostrati e vengono al vertice della riforma. L'altra vuole «rivoluzionare» l'organizzazione dell'azienda rendendola trasparente, verificabile a ogni momento. PROMOZIONI - Anche qui due tendenze: chi vuole prima promuovere (a decine o a centinaia) e poi «inventare» la funzione. Invece - dice il compagno Vecchi - prima bisogna individuare le funzioni e poi, eventualmente, decidere le nomine giuste. Una terza questione riguarda le competenze della Direzione amministrativa e di quella commerciale. La prima - si dice - prevaleva sulla seconda. Bisogna rimettere ordine. TERZA RETE - Qualche ulteriore dettaglio sulle deliberazioni per il personale e le finanziarie delle quali abbiamo anticipato ieri la sostanza. Il Consiglio ha deciso l'aumento d'organico delle ultime 87 unità. Per il resto, scatterà

A. Z.